

Intermesoli **(Luoghi di culto)**

I luoghi di culto in Intermevoli da sempre conosciuti sono la chiesa di Santa Maria, di San Lorenzo, San Rocco, la Prepositura di Sant'onofrio, la Cappella della Madonna del Freddo e diverse nicchie ospitanti statuette di santi onorati dalla fede cristiana cattolica. Attraverso il ricordo e la ricomposizione di questi luoghi sacri si vuole approfondire ed integrare ove possibile informazioni sul nostro paese già peraltro abbozzati in altri scritti, vedi storia di Intermevoli. Inoltre riprendiamo alcune vicende inerenti la diocesi di Penne essendo stata da sempre la nostra giurisdizione spirituale di riferimento fino al 1950.

La storiografia ci dice che il cristianesimo ebbe inizio nel I secolo d.C. con la predicazione di Gesù di Nazaret e dei discepoli che lo avevano conosciuto.

Si diffuse inizialmente a Gerusalemme, nel vicino oriente e soprattutto con l'imperatore romano Costantino.

Abbondante documentazione scritta e predicazione dei suoi fondamenti forniscono gli elementi del suo credo e velocemente in tutte le province dell'impero romano si moltiplicarono le comunità cristiane.

Questa premessa si consente di svolgere una osservazione sul quando il territorio di Intermevoli possa essere stato coinvolto in questa espansione, considerato che come asseverato da documenti già dal 1284 risultavano in essere due chiese, una prepositura e diversi luoghi consacrati al credo cristiano.

Ab initio teniamo conto che il cristianesimo veniva professato in edifici privati case della comunità (domus ecclesiae); successivamente con la concessione della libertà di culto, editto di Milano (imperatore romano Costantino) del 313 d.C. si ebbe un grande incremento di costruzioni finalizzate a questo scopo.

Per un ragionevole sviluppo del nostro percorso é da tenere in conto che sul nostro territorio é certo ed asseverato che vi era stanziato l'antico popolo dei Pretuzi già dal primo millennio a.C..

La storia ci parla della città di Penne con i suoi abitanti Pretuziani dal tempo delle guerre puniche 211. a.C. quando fornì giovani atti alle armi al console Marcello.

Poi ancora a Zama nel debellare Annibale, tanto da essere città prediletta per la sua lealtà verso il popolo romano.

Seguì e patì la devastazione del Pretuzio quando Roma fu dilaniata dalla guerra civile (Mario-Silla, 88-82 a.C.) e successivamente godette ancora dei suoi favori fino alla decadenza dell'impero romano d'occidente.

Si può affermare quindi il territorio di Intermesoli essere ricompreso nel Pretuziano e che poteva essere occupato in forma stabile o anche come semplice luogo di passaggio, di pascolo, di coltivazione di prodotti agricoli come ci riferisce il Sorricchio (Atri 1710 storico), Silio Italico (politico romano, poeta 25 d.c.).

Inoltre abbonda di animali, lepri, pernici...tutte condizioni favorevoli ad uno stanziamento di genti.

Penne abbraccia la religione cristiana nell'anno 45 per le sollecitudini di S. Patras uno dei 72 discepoli di Cristo e primo vescovo di Penne (Rif.-"Origine della città di Penne").

Il sesto secolo é l'epoca in cui il territorio pennese divenne tutto cristiano. "La propaganda di S. Giovanni di Siria a cui spetta il vanto di aver istituito a Penne il primo cenobio unito all'esempio dei suoi discepoli portarono all'erezione di numerose piccole chiese nei centri rurali (pagus- romano) che portarono alla formazione di una imponente collettività schiettamente religiosa".

Alla decadenza dell'impero romano d' occidente si susseguirono le dominazioni barbariche, dei Goti, poi dei Longobardi nel 568 .

Ancora nel 771 Carlo Magno che la libero' da questi costituendola capitale e metropoli della provincia pennese, cioè capoluogo in tutta la contrada con Atri compresa delimitata a nord dal fiume Vomano.

Il credo religioso divenne sempre piu' forza e prestigio del popolo italiano e si esaltava in un grande fervore mistico di pace e di amore. "I chiostrri, le chiese ed i conventi portarono rifugio alle anime stanche, paurose dei misteri e procelle della vita".

"Nei secoli X e XI in Abruzzo vi fu un delirio per fabbricare chiese e monasteri ad opera dei benedettini (spirito di S.Benedetto)

Da quanto premesso é possibile immaginare che i luoghi sacri in Intermesoli siano preesistiti a questa data 1284 .

Sicuramente perchè questa parte del Pretuzio é stato abitata. La storia ante e post l'impero romano ci conferma questa possibilità (v. storia di Intermesoli).

Considerazioni supportate non solo da ovvie condizioni di ordine pratico ma da osservazioni sul territorio e paralleli con luoghi del nostro circondario.

Facciamo riferimento a quanto sostiene il " Riccioni L." autore di "Fano Adriano in provincia di Teramo", circa " il tempio di Fano" quando" giunge alla conclusione che tale tempio fu costruito in epoca romana.

Ancora il nostro parroco negli anni 1962-1980, Padre Cherubini Lattanzi, pittore e scultore, che trovo' molta connessione con un cippo pagano sul quale é situato l'attuale cimitero, ex chiesa S. Lorenzo. Eppoi il famoso cippo "CIIII della strada salaria rinvenuto a Poggio Umbricchio che assevera la presenza romana in queste zone alle falde del Gran Sasso".

Ancora significativo appare ergere a patrono del paese il santo "Lorenzo" di origine spagnola, fervente predicatore del verbo di Cristo, martirizzato in modo atroce nel 258 d.C.

Segno evidente di importante partecipazione dei cittadini al vangelo e alla buona notizia di Gesu'.

Rileviamo inoltre che nella storica statua del santo custodito nella attuale chiesa di San Rocco, ai suoi piedi ci sono delle costruzioni raffiguranti il paese e si racconta che nella zona del cimitero, denominata San Lorenzo, vi era un piccolo castello o torretta di avvistamento, tipiche costruzioni medioevali.

Altri elementi a sostegno di quanto si va delineando sono da ricercarsi negli eventi storici, economici e sociali avutisi nei secoli passati.

Infatti il formarsi di un centro abitativo presuppone che genti o nuclei familiari si stanzino concentrandosi per interessi comuni in un determinato luogo.

Che vi siano o si creino le condizioni favorevoli minime per vivere e solo allora si può pensare a dotarsi di strutture e quant'altro occorrente per la conduzione di una quotidianità .

Come si intuisce il fattore tempo diventa centrale. La data ufficiale 1284 sulla quale stiamo riflettendo deve necessariamente essere anticipata.

Da quanto sino a qui assunto annotiamo alcuni fenomeni del passato (v. Storia di Intermesoli), che offrono e confortano il nostro pensiero. Ci riferiamo alle “**Fare**” dei Longobardi” (568 d.C.) e all'istituto del **Viritim**” dei romani (assegnazione di lotti di agro pubblico connessa con la creazione di una nuova comunità).

Sono entrambi istituti utilizzati per ricompensare i partecipanti alle campagne di guerra e di conseguente controllo del territorio.

Infatti le “Fare” dei longobardi erano gruppi parentali che venivano remunerati con l'assegnazione di terreni conquistati nelle varie campagne di guerra. Medesimo principio attuato dai romani per rifondere i guerrieri partecipanti alle imprese militari o perché resi invalidi.

Chiesa di San Rocco

Allo stato attuale é praticabile questa chiesa appartenente alla parrocchia di Santa Maria che ne ha recepito e preso le funzioni spirituali . Dedicata a San Rocco, santo che come tradizione riporta all'epoca della peste transito' per questi luoghi dispensando conforto e tanto spirito cristiano.

Questa fu eretta con ristrutturazione ed ampliamento di una cappella gentilizia nel XVI secolo appartenente ai "Muzzoni".

"Nel 1877 fu trasformata in parrocchiale, ampliata in lunghezza ed in altezza con l'aggiunta di una navata laterale sinistra, conservata fino alla ristrutturazione del 1962, destinata ad accogliere gli uomini durante le funzioni. Decorata nello stile tardo barocco tipico dell'epoca venne dotata di ben cinque altari.

Entrando sulla destra sorgeva l'altare della Madonna del Rosario con colonne tortili in pietra, con una tela della Madonna del Rosario incorniciata da sedici scene riguardanti la vita del Redentore e della Vergine.

Piu' avanti era l'altare ligneo di Sant'Antonio da Padova con due colonne tortili e la nicchia con l'antica statua del santo. In alto nella cimasa era raffigurata S. Lucia Vergine e martire. Oltre l'altare era posto il confessionale sormontato dal pulpito.

Nella parete di fondo, sulla destra sorgeva l'altare maggiore o del SS.mo Sacramento, in legno dorato e policromo, con sei colonne tortili e simboli eucaristici sul paliotto e sulla cimasa. La grande nicchia centrale accoglieva il tronetto per l'esposizione eucaristica.

L'altare maggiore è firmato da Simeone Gasbarrino da Intermesoli, maestro intagliatore e autore di molte opere d'arte della nostra chiesa e di chiese dei paesi limitrofi che visse ed operò nella prima metà del 1700.

Ai lati dell'altare Maggiore, si aprivano le due porte della sacrestia sovrastate dalle nicchie che custodivano le statue di San Rocco a sinistra, e dall'assunta a destra.

L'area presbiteriale era limitata da una graziosa balaustra in muratura fatta fare agli inizi del novecento da Rocco Di Nardo in sostituzione di quella di legno.

Era sovrastata da una cupola con lucernario. In essa, sino ai restauri commissionati da Don Francesco Fabbri per mano del maestro muratore Matteo Mariotti, erano raffigurati ad affresco i quattro evangelisti.

Sembrando sconveniente la rappresentazione degli Evangelisti nudi li fece coprire da una pittura di cielo stellato.

A sinistra dell'altare maggiore in fondo alla navata laterale, era stato edificato l'altare della Madonna del Carmine, con la tela raffigurante la Vergine nell'atto di salvare le anime dalle fiamme del purgatorio assistita da San Giuseppe e. nella cimasa, l'immagine di S. Atanasio, dal popolo confuso e venerato come S. Emidio e invocato nei periodi del terremoto.

Sotto la mensa eucaristica era posto il simulacro del Cristo morto e nei pressi della nicchia dell'Addolorata.

Prepositura di Sant' Onofrio,

Sant' Onofrio é un santo del IV secolo d.C. che ha vissuto da eremita nel deserto egiziano. La località sopra menzionata sede della prepositura é situata nella omonima zona montana molto distante dall'attuale posizione del paese. Isolata molto in alto, dove da qualche anno si arriva con una strada ancora sterrata operata dalla società elettrica Enel per motivi logistici inerenti la sua attività (presa delle acque).

Si tramanda che a questa quota non solo in tempo antico XV-XVI secolo i terreni erano coltivati ma si ricorda che lo fossero anche nel piu' recente XIX secolo.

Nel XX secolo siamo ancora in diversi anziani a testimoniare questa agricoltura anche se ad altezze leggermente minori.

Sono terreni scoscesi ma ricchi di boschi e pascoli, che forniscono abbondante legname e foraggio; popolati da animali e pesci nei due fiumi Rio Arno e Venacquaro ed offrono opportunità di caccia e pesca .

La prepositura é un termine che designa l'ufficio di un parroco (prevosto) con privilegi speciali in una parrocchia ed é sede del suo magistero (vocabolario Treccani).

Della prepositura di Sant'Onofrio si ha una memoria tramandata molto antica. non vi sono ricordi diretti nei cittadini piu' anziani né tanto meno di funzioni o manifestazioni religiose li' svolte.

Un documento del 1794 riporta che Don Leonardo Fauri é Preposito di S.Maria e di S.Onofrio per il periodo dal 1794 al 1803. (v: storia di Intermesoli).

Successivamente nel 1814 subentra e viene nominato Preposito della suddetta sede don Giuseppe De Arcangelis, già Arciprete di Santa Maria e San Lorenzo e che da tale data sarà anche Rettore di San Rocco dove si concentreranno tutti gli arredi e le funzioni relative alla missione della chiesa.

La narrazione popolare vuole che questo sia stato un primo luogo ove si sia avuta una forma di stanzialità di genti che per naturali evidenze dovute alla posizione geografica, (altitudine, impervietà del luogo, difficoltà nell'agricoltura..) non abbia consentito il formarsi di una comunità in modo permanente.

Potrebbe in ipotesi essere stato un luogo di passaggio e di servizio ad una viabilità secondaria, rispetto alla terza salaria, che scende dal passo delle Capannelle.

Inoltre ci si domanda se questo luogo preesisteva al santo oppure è stato denominato in riferimento alla vita del santo eremita. Un luogo solitario che si attaglia molto bene ad una vita da eremitaggio.

Oggi, come verificato da un sommario sopralluogo negli anni 1990 al quale ho partecipato, non resta che un cumulo di sassi ricoperto di erbe e residui di sottobosco.

La memoria storica ricorda che altro insediamento urbano si sia avuto in luogo denominato “**Casarini**” (vicino alla risorgiva Fonte Fiola, tuttora in essere) posto piu' in alto dell' attuale e definitiva posizione del paese Intermesoli(zona “Piano”).

Anche in questo luogo per osservazioni personali negli anni 1990, si sono rinvenuti materiali in quantità piu' consistente, residui di muri in pietra, residui di tegole sparse vinte da sterpaglie e fogliame di sottobosco, a confermare inequivocabilmente la fisicità dell'abitato.

Si sono rinvenuti anche frammenti di oggetti in terracotta e residuo di utensili che certifica la presenza umana. Ma anche questo luogo è stato abbandonato. Si narra a causa della tanta umidità del luogo e dalla frequente presenza di animali in particolare le formiche.

Infatti poco distante piu' in alto c'è acqua risorgiva (Fonte Fiola) tuttora esistente, utilizzata spesso negli anni 1960 per piccoli picnic da noi ragazzotti del tempo.

A questo punto appare ragionevole sostenere che una presenza umana abbia percorso questa zona di montagna intermesolana antecedentemente il 1284 data che assevera senza dubbi il paese di Intermesoli.

Intermesoli con due distinte zone che in alcune epoche ha manifestato anche sentimenti e attriti campanilistici.

Parte alta denominata “**Piano**” e quella piu' in basso “**Piediterra**” come fossero due nuclei separati ognuno con la sua parrocchia.

